Mercoledì incontrerà il «Real» per la finale della Coppa dei campioni

L'INTER È GIUNTA A VIENNA

VIENNA — I giocatori del Real Madrid durante l'allenamento stamane in vista della partita con l'Inter. In prima fila, da sinistra a destra: Santamaria, Muller, Isidro, Puskas, Coco, Amancio. (Telefoto AP-«l'Unità»)

Bugatti o Sarti in porta?

Dalla nostra redazione

MILANO, 24.

Il calcio continentale guarda ora a Vienna dove si trovano già il Real Madrid (che vi è giunto fin da venerdì scorso) e l'Inter (che ha lasciato Milano-Linate nel primo pomeriggio di oggi raggiungendo, dopo un volo tranquillo, la capitale austriaca). Mercoledì, come tutti ormai sanno, Inter e Real si batteranno per la finale della nona edizione della Coppa dei Campioni sul famoso terreno del Prater.

Il successo colto dall'Inter nell'anticipo di campionato con il Genoa costituisce la più grossa molla della quale i nerazzurri abbisognavano per presentarsi al cospetto dei cinque volte Campioni d'Europa. Tutti i giocatori, nei giorni che precedettero il «match» con il Genoa, avevano affermato che vincere a Genova significava per loro conservare intatto il morale così da presentarsi nelle migliori condizioni di fronte a Di Stefano e compagni.

Alla partenza da Linate, Herrera ha voluto riparlare delle ultime vicende del campionato:

«Intanto — ha detto Herrera — è giusto fare una premessa riguardante le famose polemiche che hanno fatto seguito alla decisione della Lega di anticipare la nostra partita a sabato. Per fortuna, lo stadio di Marassi era pieno, nonostante il sabato, e tutti hanno potuto constatare in quale modo i nostri avversari si sono battuti per contenere l'urto della mia squadra. Avessimo giocato così a Roma — ha riconosciuto — adesso saremmo al comando della classifica con un punto di vantaggio sul Bologna. Perchè quella partita di Roma era da vincere assolutamente. Bene, a Genova ho notato confortanti progressi da parte soprattutto di Corso e di Suarez: La cosa non può non riempirmi di gioia, considerato l'impegno al quale l'Inter sarà sottoposta a Vienna.

«Perchè a Genova l'Inter ha tardato un po' prima di prendere la sua cadenza e di imporre il proprio gioco?».

«Perchè c'era il vento contrario nella prima parte della gara. Ma io ero convintissimo che nella ripresa la partita si sarebbe risolta favorevolmente per noi. Ed infatti, come è stato del resto scritto, nell'intervallo dissi ai miei giocatori: "Non vi preoccupate, tanto nel secondo tempo andrete sicuramente in vantaggio. Il vento ci aiuterà"».

«Parliamo di Vienna. Se non erriamo lei ha intenzione di confermare la formazione di Marassi...».

«Dipenderà dalle condizioni di Sarti. Se il portiere potrà essere recuperato, giocherà senz'altro lui. In caso contrario terrò in porta Bugatti il quale, con il suo sangue freddo, infonde tranquillità in tutta la difesa».

«Non crede che Mazzola abbia risentito della lunga ed intensa stagione agonistica?».

«Tutti siamo stanchi. I giocatori, gli allenatori, i giornalisti, eccetera. Soltanto il pubblico non si stanca mai. E sapete perchè non si stanca? Perchè a volte le squadre riescono a offrirgli buoni spettacoli. E, poi, le soddisfazioni dove le mette? Prendete per esempio il pubblico dell'Inter: in molti verranno a sostenere la squadra al Prater. Per forza. V'è la speranza di vincere il titolo di campioni d'Europa; e subito dopo torneremo a lottare per lo scudetto. Con due traguardi a portata di mano il pubblico non si può stancare. Ma i giocatori adesso cominciano a risentire l'usura della lunga attività. Voi dite Mazzola. Ma, un gol come quello realizzato da lui a Genova, chi ce lo segna? Io spero che ripeta l'exploit a Vienna. Ma, non credete che sia meglio non parlare di stanchezza in questi frangenti? In fondo, che cosa si chiede ai giocatori? L'ultimo grande sforzo. Poi verranno le ricompense ufficiali e non ufficiali..., le vacanze, i premi, l'onore di aver disputato la finale della Coppa dei Campioni e magari di avere battuto il Real Madrid».

«Qual è il suo programma per Vienna?».

«Niente di particolare. Domani, lunedì, allenerò coloro che non hanno giocato a Marassi. Forse proveremo alla luce dei riflettori.

r. p.

Riuscendo nella ripresa a battere il Catania

La Juventus rimonta due reti di svantaggio (4-2)

JUVENTUS: Anzolin; Gori, Leoncini; Castano, Salvadore, Sacco; Dell'Omodarme, Del Sol, Nenè, Sivori, Stacchini.

CATANIA: Branduardi; Alberti, Rambaldelli; De Dominicis, Bicchierai, Magi; Danova, Cinesinho, Fanello, Turra, Battaglia

ARBITRO: Orlando di Bergamo.

MARCATORI: al 1' Danova, al 4' Battaglia al 30' Bicchierai (autorete); nella ripresa: al 12' Stacchini, al 18' Del Sol, al 32' Nenè su rigore.

TORINO, 24.

La Juventus si è imposta (4-2) sul Catania dopo essersi trovata in svantaggio di due gol al 4' di gioco. E' stato forse questo repentino vantaggio a ingannare la squadra siciliana, che si è rinserrata in difesa indulgendo a tratti persino ad inutili giochetti, nella cosiddetta «melina». Dopo un brillante primo tempo chiuso in vantaggio per 2-1 il Catania ha ceduto nettamente nella ripresa allorché la pressione bianconera, nonostante Salvadore si fosse infortunato, si è fatta insistente e a tratti addirittura martellante. La Juventus tuttavia è stata favorita nell'azione del suo secondo gol, esattamente quello del pareggio: Stacchini nel momento di concludere è parso a tutti in netto fuori gioco; nulla da eccepire al contrario sul rigore concesso da Orlando per fallo netto di De Dominicis ai danni di Del Sol.

La Juventus, comunque, non ha certo dimostrato d'aver compiuto progressi, ma non sono dispiaciuti nel complesso Sivori, anche se in area non è più lui, e Del Sol, il quale tuttavia ha commesso un grossolano errore all'inizio mandando praticamente il Catania in vantaggio. Gli ospiti hanno giocato come detto una partita decisamente ingenua, dando troppa corda all'avversario. Nella ripresa è entrato poi in piena crisi il portiere Branduardi, e la difesa, in particolare il terzino Alberti, ha accusato pericolosi sbandamenti. In campo catanese egregia la prestazione del laterale Magi, ottimo controllore di Sivori, e di Cinesinho ottimo al centro campo.

Il Catania parte fulmineamente, e agevolato da un paio di svarioni della difesa juventina, nel giro di quattro minuti, segna ben due volte. La prima rete è opera di Danova il quale, scattando su un passaggio di Del Sol al portiere Anzolin, si impadronisce della palla: il primo tiro dell'ala viene ribattuto da Anzolin, ma la palla ritorna sui piedi dello stesso Danova che la accompagna nella porta vuota. Al 4' Battaglia, lasciato incustodito da Gori punta a rete, e Anzolin è costretto ad un'uscita a valanga salvandosi in calcio d'angolo; tira dalla bandierina Danova e Battaglia — ancora smarcato — non ha difficoltà a deviare di testa in rete.

La Juventus si vede quindi costretta a una dura rimonta: i bianconeri cominciano a premere nella metà campo avversaria mentre il Catania si ritira tutto in difesa (da questo momento in avanti i rossoazzurri non riusciranno più ad entrare nell'area juventina fino al riposo). Un tiro di Nenè in corsa è bloccato a terra da Branduardi all'8', poi al 13' Del Sol passa un invitante pallone a Sivori, che però se lo allunga troppo in avanti. L'attaccante juventino ricupera comunque la palla e la centra verso Del Sol, anticipato di un soffio in angolo da Turra; Stacchini batte il tiro dalla bandierina e la palla giunge a Nenè che con una «cannonata» sfiora la traversa.

Alcune discutibili decisioni dell'arbitro ai danni dei bianconeri, che si innervosiscono, poi, alla mezz'ora, la Juventus riduce le distanze: Nenè fallisce lo «stop» su centro di Stacchini e la palla rimbalza a Dell'Omodarme: questi tira con violenza e il pallone tocca il ginocchio di Magi e coglie Branduardi spiazzato. Insistono i torinesi all'attacco e al 31' Branduardi è costretto ad una difficile parata in due tempi su violento tiro di Nenè. La Juventus preme ulteriormente senza riuscire a trovare lo spiraglio

La Juventus allinea nella ripresa del gioco uno schieramento rivoluzionato: Salvadore passa all'ala sinistra per un infortunio alla gamba destra, mentre Del Sol retrocede in mediana e Castano gioca «libero». I bianconeri partono immediatamente all'attacco e al 1' Sivori lancia Dell'Omodarme il cui tiro finisce sull'esterno della rete. Bel colpo di testa di Salvadore al 10' su calcio d'angolo di Sivori con palla a fil di montante.

Poi al 12' i bianconeri pareggiano. Nenè effettua dalla sinistra un lungo centro, che arriva esattamente a Stacchini che è tutto solo e smarcato davanti alla porta catanese. L'ala sinistra ferma la palla, con una finta inganna il portiere Branduardi in uscita, lo supera e insacca nella porta vuota. Insistono i bianconeri e al 18' passano in vantaggio: è tutto merito di Del Sol che dopo una insistente azione personale sulla destra con ripetuti «dribbling» conclude con un tiro parabolico, quasi dalla linea di fondo, che supera le mani protese di Branduardi e si infila in diagonale a fil di traversa.

Gli ospiti cercano di reagire, ma non riescono a concludere alcunchè di positivo. E' ancora Branduardi a doversi produrre al 20' in una deviazione in angolo, poi al 21' un tiro di Sivori finisce sul fondo per pochi centimetri. Al 30' Sivori lancia Stacchini che è preceduto da un'uscita di Branduardi: due minuti dopo la Juventus aumenta ancora il bottino grazie ad un rigore concesso dall'arbitro per un intervento corretto di De Dominicis su Del Sol. Batte Nenè e insacca. La partita diventa nervosa, sul campo e sugli spalti, dove si notano mischie tra gli spettatori. Dopo un fallo di Magi su Sivori (34'), il gioco ristagna a metà campo, giacchè la Juventus è paga del risultato e il Catania non è sufficientemente forte per poter risalire ormai il netto svantaggio. Altri incidenti in tribuna nel corso dei quali uno spettatore rimane ferito.

JUVENTUS-CATANIA — Il goal di Stacchini.

Basket

Vince la Lazio

LEVISSIMA: Barlucchi 3, Sarti 13, Pinasco 2, Frigerio 11, Recalcati 6, De Carli 2, Zagatti 11, Valentini 4, Galbiati 2, D'Amico.

G.B.C. LAZIO: Chiodetti 5, Marchionetti 12, Staffa 8, Cannone 2, Donati 9, Rocchi 11, Bernabei 8, Ticca, Loschi 2, Melilla 2.

ARBITRI: Mazzaroli e Orlandini, di Trieste.

La Lazio ce l'ha fatta: con un pizzico di fortuna, con una grande paura nell'ultima parte della gara, con tanta tattica, ha superato i più quotati avversari della Levissima Cantù, riuscendo così a mantenere intatte tutte le sue speranze di salvezza. Non è stata certo una bella partita: lo si poteva facilmente prevedere, dato che l'importanza della posta era troppo alta perchè i padroni di casa non dessero fondo a tutte le loro energie per spuntarla. E, naturalmente, questo, se non ha nuociuto al lato spettacolare, drammatico, umano del match, ha certo danneggiato quello tecnico.

Solo l'inizio è stato ottimo, grazie ai cestisti romani, che sono partiti a razzo e in breve hanno accumulato un discreto vantaggio: ma proprio quando il pubblico cominciava a pensare di non dover soffrire proprio quando sembrava che l'incontro fosse già nelle loro mani, hanno perso la bussola. La paura di vincere li ha bloccati, li ha immobilizzati: la Levissima ha tentato la rimonta sino all'ultimo minuto, favorita, con il passar del tempo, dal nervosismo crescente dei padroni di casa. Ma non ce l'ha fatta: ed ora i biancoazzurri possono ancora pensare ottimisticamente al futuro.

Molti hanno deluso tra i laziali, primo tra tutti Marchionetti; Rocchi e soprattutto Bernabei, invece, sono stati bravissimi e a loro va gran parte del merito per questa preziosa vittoria. Anche gli uomini della Levissima hanno lasciato a desiderare: e per giunta, il loro allenatore ha commesso errori gravi ed anzitutto quello di tenere in panchina, per tutto il resto della partita, Pinasco, che aveva cominciato così bene.

n. c.

I RISULTATI

Lazio G.B.C. b. Fontelevissima Cantù 59-54 (32-25); Libertas Biella b. Goriziana 104-78 (51-29); Petrarca Padova b. D.D.M. La Spezia 73-51 (43-21); Simmenthal b Livorno 107-77 (57-43); Partenope b. Stella Azzurra 62-52 (37-21); Algor-Knorr sospesa al 18' della ripresa per invasione del campo quando la Knorr conduceva per 81-78 (37-36).

LA CLASSIFICA

Ignis punti 45; Knorr 42; Simmenthal 41; Livorno 35; Fontelevissima e Biella 34; Fides e Stella Azzurra 33; Petrarca 32; Gorziana G.B.C. e Partenope 31; Algor 29; D.D.M. La Spezia 26; Knorr e Algor hanno disputato una partita in meno.

Smolik ha vinto la Varsavia - Berlino - Praga

PRAGA, 24.

Jan Smolik, il ventunenne meccanico di Brno, ha vinto trionfalmente la diciassettesima Corsa della Pace, la Varsavia-Berlino-Praga, la corsa a tappe per dilettanti

Smolik ha letteralmente dominato la corsa fino dalle primissime tappe. Conquistò la maglia gialla nella terza tappa e non l'ha più lasciata. Anche nella speciale classifica a punti nella quale solitamente primeggiano i più attivi sul traguardi di tappa e nei traguardi volanti Smolik si è assicurato il successo con largo margine di punti. Il distacco di 7'50" che Smolik ha inflitto al secondo arrivato, il tedesco della RDT Hoffman, è del resto testimonianza della superiorità con la quale è giunto al successo.

Nella classifica per squadre la RDT ha conquistato una prestigiosa vittoria che del resto era pronosticata fino dalla vigilia. Sorprendente è stato invece il comportamento dei sovietici che erano dati, come i tedeschi, favoriti e non hanno invece mai ben figurato.

Alla ribalta della corsa si sono invece spesso portati i rumeni con Moiceano, Stoica ed il vecchio Domitrescu vincitori di tappa.

e. b.

I ferraresi ormai in «B»

Spal condannata dal Vicenza (1-0)

LANEROSSI: Luison; Zoppelletto, Savoini; De Marchi, Carantini, Stenti; Menti, Fontana, Vinicio, Dell'Angelo, Vastola.

SPAL: Patregnani; Olivieri, Fochesato; Micheli, Bozzao, Muccini; Matassini, Massei, Bui, Reia, Novelli.

ARBITRO: D'Agostini, Roma.

MARCATORE: Reia (autorete) al 23' della ripresa.

VICENZA, 24.

La Spal ha giocato molto generosamente la sua ultima carta nel vano tentativo di sperare ancora in una salvezza che ormai non potrà più raggiungere. Lo ha fatto però con troppo nervosismo e con le idee evidentemente poco chiare, tanto che il Lanerossi, pur disputando una onorevole partita senza peraltro mai raggiungere toni elevati, è riuscito alla fine a conquistare la vittoria. Una vittoria che, a dire la verità, è venuta più per demerito degli spallini che per merito dei biancorossi. Il goal è stato infatti realizzato in seguito ad un cross di Vinicio deviato malamente in rete dall'interno biancoceleste Reia. Non si può dimenticare però che, proprio un minuto prima che i vicentini andassero in vantaggio, l'arbitro non aveva convalidato una rete di Dell'Angelo, nè aveva concesso, sempre in favore dei vicentini, un penalty per l'atterramento di Vinicio in area.

La Spal è partita subito molto decisa ed ha posto in difficoltà i difensori vicentini. Ma dopo l'exploit iniziale, pur conservando lo stesso mordente, ha perso in precisione e in chiarezza di idee. Il Lanerossi si è così assestato ed ha contrattaccato senza peraltro spingere a fondo.

Poche sono state le azioni sia da una parte che dall'altra durante il primo tempo che si è chiuso a reti inviolate. In apertura di ripresa ancora una volta la Spal si è posta in evidenza: ma è stato il Lanerossi a rendersi pericoloso in contropiede. Infatti al 22' un cross di Fontana è pervenuto a Vinicio in piena area: questi ha stoppato di petto mentre Patregnani gli è caduto addosso. La sfera è sgusciata così verso il centro dell'area dove Dell'Angelo, con leggero tocco, ha messo in rete. L'arbitro però non ha convalidato ritenendo che Vinicio avesse commesso fallo su Patregnani.

Il Vicenza è però passato in vantaggio un minuto dopo quando su rimessa di Luison la palla è pervenuta a Menti che ha aperto sulla sinistra verso Savoini. Dal terzino la palla è stata passata a Vinicio che in velocità ha raggiunto il fondo campo dove ha superato il diretto avversario crossando infine verso il centro dell'area. Reia, appostato davanti a Patregnani, è entrato di destro sulla palla mentre il portiere gli urlava di lasciare la sfera. L'interno ha così sbucciato la palla che è terminata in rete. Fortissima e generosa è stata la reazione degli spallini che alla fine però è risultata vana.

A Munoz non piace il fondo del Prater

VIENNA, 24.

L'undici del Reael Madrid ha compiuto oggi un allenamento di un'ora (mezz'ora di ginnastica e scatti e mezz'ora di palleggi) al Prater.

Miguel Munoz, l'allenatore, al termine dell'allenamento si è detto soddisfatto dei suoi uomini: «Sono in forma eccellente. Siamo fiduciosi e tranquilli.

«Lo stadio — ha proseguito l'allenatore madrileno — mi sembra ottimo, ma il fondo è un po' duro. Non ci piace giocare su un terreno duro come una roccia».

Bertoni e Vettorazzo vincono a Merano

Nell'incontro femminile tra atlete italiane, austriache e della Germania Federale, la nostra Bertoni ha vinto gli 80 hs in 11"4, la Vettorazzo il salto in lungo con m. 5,63. La Canini è giunta seconda nei 400 m. col tempo di 56"6, mentre le ragazze della Libertas Verona (Perlini, Colesi, Scudeller, Savietti) si sono piazzate seconde nella 4 per 100 col tempo di 49"9; prime le tedesche in 48"4.

pesca

Le trote dei ruscelli adorano le cavallette

Una foto indicativa... di come non si deve insidiare le trote. Il pescatore si mantiene troppo allo scoperto perchè la sua azione abbia successo

«.. Nick camminò seguendo la corrente. Sentiva la ghiaia sfuggire sotto le sue scarpe. Guardò i mulinelli che l'acqua formava intorno a ciascuna delle sue gambe e stappò la bottiglia per prendere una cavalletta. La prima cavalletta saltò dal collo della bottiglia e cadde in acqua. Fu succhiata da un mulinello e ricomparve alla superficie un po' più a valle. Galleggiava veloce muovendo le zampe. In un circolo improvviso che ruppe la superficie liscia dell'acqua, scomparve. Era stata presa da una trota».

«Un'altra cavalletta mise la testa fuori dalla bottiglia. Agitò le antenne. Stava mettendo fuori le zampe anteriori per spiccare il salto. Nick la prese per la testa e la tenne ferma mentre le infilava l'amo sotto il mento facendolo passare attraverso il torace e giungere fino agli ultimi segmenti dell'addome. La cavalletta afferrò l'amo con le zampe anteriori sbavando un sugo color tabacco. Nick la tuffò in acqua...».

Ogni volta che mi accingo a pescar trota servendomi delle cavallette mi torna alla mente «Il gran fiume dai due cuori», quel racconto di Hemingway stupendo dal punto di vista letterario come da quello tecnico. Per un pescatore di trote, quel racconto è un poema. In esso c'è tutto quello che voi e io sentiamo quando muoviamo i nostri passi lungo le impervie rive di un torrente montano, impugnando la sempre fedele canna: la gioia di vivere, la sconfinata sensazione di libertà, il piacere di tanti piccoli particolari che la pesca ci ha consentito di conoscere e di apprezzare. La pesca con la cavalletta è molto sportiva ed emozionante. Praticandola con passione ed abilità si arriva in breve alle soglie della pesca più sportiva di tutte: quella con la mosca artificiale. Imparare non è difficile: basta conoscere un torrente provvisto di trote e di cavallette. Gli insetti saltellano amano sciamare per i prati, inebriandosi di sole. Ignari, compiono i loro straordinari balzi che spesso li portano ad incontrare la morte. Se l'atterraggio non è ben calcolato, le zampine della cavalletta, anzichè il prato, incontrano l'acqua gelida del torrente in breve la corrente trascina a valle l'insetto incontro alle fauci di una trota.

Reperire le cavallette è semplice. Hemingway, nel suo racconto, consiglia il metodo più spiccio e redditizio. Bisogna cercare le cavallette sotto i cespugli o i tronchi smossi prima che il sole abbia asciugato la rugiada. Con la levata del sole, le cavallette tornerebbero in possesso di tutte le loro facoltà.. atletiche e catturarle diventerebbe più arduo. Il recipiente migliore per contenere questi insetti è un pezzetto di canna bucherellato acciocchè le prigioniere possano respirare e un sughero che ne chiuda l'imboccatura.

Il mulinello non è indispensabile poichè la proiezione della lenza spesso è solo di pochi metri. E' bene comunque avere sempre l'aggeggio con sè in caso di bisogno. Risalendo o ridiscendendo il fiume, ci si può trovare di fronte ad una cascata o ad un largo spiazzo. Ecco che allora il mulinello riviventa utilissimo. Se, ad esempio, la cascata piomba da un'altezza considerevole, niente di meglio che lanciare all'inizio dello strapiombo. Precipitando assieme all'acqua con molta disinvoltura, la cavalletta si presenterà alle grosse e astute trote certamente in agguato con tutti i crismi della regolarità. Come capirete che l'insetto si sta attardando sotto il risucchio della cascata, allentate un attimo la tensione concedendo un po' di lenza, indi bloccate l'archetto e recuperate molto adagio. Al termine della manovra vi auguriamo di sentire la lenza dura, quasi fissata al suolo, una sensazione di un attimo che lascia subito il posto a due o tre colpi stizzosi, terribili e inequivocabili. Rispondete con uno strapo secco e preparatevi ad un eccitante duello con la rabbiosa «regina» che, grazie alla vostra abilità, siete riusciti a stanare dal suo regno.

Dicevamo, però, che il mulinello non sempre serve. Affermando ciò, abbiamo di fronte agli occhi la visione di certi ruscelli di mezza montagna, ingombri di vegetazione sia sulle rive che sul fondo, come se ne trovano abbondantemente nell'Appennino tosco-emiliano, in Umbria, nelle Marche, in Abruzzo ecc. Allo sbocco in valle, il torrente, prima mugghiante e tempestoso, si ricompone, si aggiusta il nodo alla cravatta, si dà una ravviata ai capelli, accende una sigaretta e procede solenne e prevedibile come un fiume che si rispetti. Da esso si dipartono e ritornano bracci d'acqua viva, per di più corsi d'irrigazione, che fendono i prati verdi e che nascondono notevoli tesori. Proprio qui, infatti, in questi modesti corsi d'acqua, larghi tre metri e profondi un metro scarso, si possono catturare stupende trote. Essendo il fondo addirittura sepolto dalla vegetazione, la trota, anche quella di notevole mole, vi trova un eccellente nascondiglio: in più la natura rigogliosa del luogo fa sì che la «regina» abbia a sua disposizione numerosi ed eterogenei manicaretti, introvabili lungo l'avaro e ciottoloso greto del grande fiume. Portalegna, portasassi, vermi di acqua, larve di perla e saporiti vaironi stanno di casa nel dolce ruscello e la trota può reperirne in quantità. Innescando queste esche, occorre pescare a fondo e la manovra risulta difficile, per non dire improba, dato l'intrico della vegetazione. Perciò l'esca ideale è la cavalletta che agisce a galla, evitando ogni inconveniente. La trota del ruscello è abituata allo spettacolo di una cavalletta che dal prato cade in acqua e che si agita tentando inutilmente di guadagnare la riva. Ovvio che il pescatore dovrà presentare l'insidia nel migliore dei modi, badando a che il Sole non gli sia alle spalle e stando il più possibile lontano dalla riva. Le catture più ricorrenti si hanno proprio depositando lievemente la cavalletta sotto riva: se la trota non sarà stata messa in sospetto, balzerà sullo insetto in un baleno ed un attimo dopo boccheggerà sul prato ai vostri piedi.

r. p.

Deludente congedo dell'Atalanta (1-1)

Il Torino (in 10) pareggia a Bergamo

ATALANTA: Pizzaballa; Pesenti, Nodari; Nielsen, Gardoni, Colombo; Domenghini, Mereghetti, Nova, Christensen, Magistrelli.

TORINO: Reginato; Poletti, Buzzacchera; Celma, Rosato, Ferretti; Alberigi, Pula, Hitchens, Moschino, Peiro.

ARBITRO: Rancher di Roma.

MARCATORI: al 9' Albrigi, al 39' nel s.t. Magistrelli.

BERGAMO, 24.

I sostenitori atalantini che si attendevano dall'ultima esibizione casalinga dei loro beniamini una dimostrazione di impegno e bel gioco sono stati serviti, come suol dirsi, di barba e capelli. Fino a sei minuti dal termine stavano, del tutto meritatamente, perdendo una partita che avevano giocata come peggio non si potrebbe immaginare. Al 39' del secondo tempo Magistrelli ha raddrizzato il risultato, ma non sarà certamente questo tardivo goal a cancellare l'impressione e il ricordo di una esibizione penosa.

L'Atalanta si è schierata contro-sole e, in attesa di darsi una parvenza di gioco, ha subito l'iniziativa del Torino. La prima nota riguarda l'incidente e l'uscita dal campo di Buzzacchera al 4' con conseguente spostamento di Moschino in difesa.

Al 10', il goal di Albrigi che, dopo aver subito una carica da Colombo e Nodari, ha trasformato con un gran tiro il conseguente calcio di punizione. Al 16', è rientrato Buzzacchera che si è schierato zoppicante all'ala sinistra. Nonostante la menomazione, però, un minuto dopo il rientro Buzzacchera ha trovato modo di segnare mettendo in rete un cross di Hitchens dopo una lunga galoppata sulla destra. La rete è stata annullata per fuorigioco dello stesso marcatore.

Al 20', precipitosa uscita di Pizzaballa sui piedi di Hitchens, dopo una triangolazione Peiro-Albrigi. Al 27' l'Atalanta ha avuto una delle rare occasioni per pareggiare: c'è stato un batti e ribatti confusissimo davanti alla rete di Reginato, poi un bel tiro di Mereghetti che qualcuno ha intercettato a pochi centimetri dalla porta con il pallone che è finito in angolo.

Al 40' un insidioso tiro-cross di Albrigi ha lambito il palo alla destra di Pizzaballa.

Nella ripresa l'Atalanta ha abbandonato l'assurda tattica assunta all'inizio. Al 10', tiro di Magistrelli su passaggio di Nodari: il pallone è sfuggito a Reginato ma senza conseguenze dato che nel raggio di venti metri non c'era un atalantino pronto a sfruttare la occasione. Al 12', una discesa indisturbata di Poletti. Colombo è intervenuto sul limite dell'area e la palla è giunta ad Albrigi, cannonata e respinta di pugno in tuffo di Pizzaballa. Al 39', il pareggio atalantino. Chistensen ha ottenuto l'ultimo angolo della giornata. Sul tiro lungo di Nova, c'è stato un colpo di testa di Colombo e, quindi, un tiro di Mereghetti. Il rimpallo successivo è stato raccolto da Magistrelli che ha messo in rete. Dopo il pareggio l'Atalanta si è buttata sotto alla disperata costringendo gli aversari davanti al loro portiere: ma non è successo più nulla.

AVVISI ECONOMICI

2) CAPITALI - SOCIETA' L. 50

FIMER Piazza Vanvitelli 10 Napoli telefono 240 620 Sovvenzioni fiduciarie ad impiegati Sconto effetti ipotecari Autosovvenzioni. Polizzini e mutui ipotecari

IFIN Piazza Municipio 84 Napoli, telefono 313 441 prestiti fiduciari ad impiegati Autosovvenzioni Sconti effetti ipotecari. Polizzini e mutui ipotecari.

3) AUTO MOTO CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegne immediate. Cambi vantaggiosi Facilitazioni - Via Bissolati n. 24

LAMBRETTA - Produzione 1964 alle nuove eccezionali condizioni pagamento 6.304 contanti saldo 30 rate.

MOTOFURGONI Lambretta - 49.185 contanti saldo 30 rate. **PINCI-ETRURIA S/B - 770.198.**

PINCI CAMBIA la vostra moto con auto nuova, massime facilitazioni. Consegna immediata. Etruria 9/B - 770 198

7) OCCASIONI L. 50

ORO acquisto lire cinquecento grammo. Vendo bracciali, collane ecc., occasione. 550. Faccio cambi. SCHIAVONE - Sede unica MONTEBELLO. 88 (telefono 480 370)

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA. Stenografia. Dattilografia 1000 mensili. Via Sangennaro al Vomero 29 Napoli

12) MATRIMONIALI L. 50

AMERICANE, italoamericane, spagnole, germaniche, slave, arabe, indonesiane, coreane, hawaiane, rodesiane venendo in Italia sposerebbero italiani. Fidanzamento immediato. Scrivere su cartolina al «Club Eureka», Casella 5013, Roma.